

2021

NATUROPATIA

Guida alla scelta della scuola



INDICE

- Introduzione
 - Leggi e normative
 - La legge italiana
 - La norma UNI
 - Linee guida OMS
 - Federazioni
 - Accreditamento
 - Riconoscimento
 - Piano di studi
 - Monte ore
 - Materie
 - Laboratori
 - Tirocinio e supervisioni
 - Modalità di erogazione dei corsi
 - Approccio della scuola
 - Costi
-

INTRODUZIONE

Il panorama italiano offre una grande varietà di proposte formative in naturopatia, molto diverse tra loro.

Per fare una scelta oculata è necessario avere le idee chiare sui propri obiettivi: se si desidera avvicinarsi alla naturopatia per uso personale, ad esempio, è sufficiente una buona infarinatura di base, che permetta di utilizzare i rimedi in sicurezza e in modo adeguato.

Se invece si desidera svolgere il lavoro di naturopata è indispensabile una preparazione molto più approfondita, che non si limiti ai rimedi, ma dia delle solide basi scientifiche e di ragionamento e che prepari alla relazione con l'utente.

In questa guida troverete tutte le informazioni necessarie ad orientarvi, dalle norme italiane ed internazionali, al piano di studi. Speriamo che questo vi aiuti a prendere la decisione più giusta per voi e per le vostre esigenze.

LEGGI E NORMATIVE

La Legge Italiana

In Italia la professione del naturopata non è riconosciuta. Questo significa che non esiste un Albo Professionale dei naturopati e che il lavoro e la formazione non sono regolamentati.

L'esercizio della naturopatia, pertanto, segue le regole stabilite dalla legge 04/2013, che si riferisce in generale a tutte le professioni non regolamentate, compresi i cartomanti e gli astrologi. Questa legge è piuttosto generica e non detta linee guida chiare e coerenti sulla pratica della naturopatia e sui requisiti minimi richiesti agli operatori per svolgere la propria professione.

Vediamo insieme gli articoli di maggior interesse per il naturopata

- Art. 1.3 *Chiunque svolga una delle professioni di cui al comma 2 contraddistingue la propria attività, in ogni documento e rapporto scritto con il cliente, con l'espresso riferimento agli estremi della presente legge.*

Questo articolo sancisce che, chiunque svolga una professione non regolamentata a cui fa riferimento il decreto, deve citare espressamente i riferimenti alla legge 4/2013 in ogni documento e rapporto scritto con il cliente, inerente allo svolgimento della professione.

- Art. 2.3 *Le associazioni professionali promuovono, anche attraverso specifiche iniziative, la formazione permanente dei propri iscritti, adottano un codice di condotta [...], vigilano sulla condotta professionale degli associati e stabiliscono le sanzioni disciplinari da irrogare agli associati per le violazioni del medesimo codice.*

Questo articolo conferisce alle associazioni di categoria la responsabilità e libertà di stabilire le regole per la formazione dei propri iscritti, i requisiti di abilitazione allo svolgimento della professione e il codice deontologico da seguire. Le associazioni vigilano sulla condotta professionale degli associati e stabiliscono le sanzioni disciplinari da applicare a chi viola il codice deontologico.

La scelta di delegare completamente alle associazioni la formazione e la supervisione dei naturopati è molto rischiosa e causa una grande eterogeneità nella pratica, aumentando la confusione del pubblico, che ha le idee sempre meno chiare su chi sia e cosa faccia

esattamente un naturopata. Cosa ancor più grave, questa disomogeneità nella formazione lascia spazio a operatori poco preparati, che con il loro operato rischiano, come spesso avviene, di screditare l'intera categoria

- Art. 2.6 Ai professionisti di cui all'art. 1, comma 2, anche se iscritti alle associazioni di cui al presente articolo, non è consentito l'esercizio delle attività professionali riservate dalla legge a specifiche categorie di soggetti

In questo articolo è specificato a chiare lettere che l'ambito di competenza del naturopata non deve sconfinare nell'esercizio delle attività proprie di professioni riconosciute, come il medico, il nutrizionista o lo psicologo

- Art. 6.1 La presente legge promuove l'autoregolamentazione volontaria e la qualificazione dell'attività dei soggetti che esercitano le professioni di cui all'art. 1, anche indipendentemente dall'adesione degli stessi ad una delle associazioni di cui all'art. 2.

Con questo articolo si sancisce la libertà di esercitare la professione, con un'autoregolamentazione volontaria. Questo significa che ciascun operatore è libero di decidere autonomamente sia gli standard della propria qualificazione, sia quelli relativi alla pratica professionale. Anche l'adesione alle associazioni di categoria è facoltativa. Quindi, in linea di massima la legge lascia alle associazioni di categoria il diritto e la responsabilità di stabilire tutti i criteri di formazione, di esercizio della professione e codice deontologico, ma allo stesso tempo chiarisce che l'adesione a queste associazioni è libera e facoltativa. Per dirla in parole semplici, ciascuno è libero di alzarsi domani e decidere di fare il naturopata, anche se l'unica formazione a cui si è sottoposto consiste nella lettura di qualche articolo su internet.

- Art. 6.2 La qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima a norme tecniche UNI (per i naturopati UNI 11491:2013)

Questo articolo cita la norma UNI come riferimento per la qualificazione e l'esercizio della professione. Per i naturopati la norma è la UNI 11491:2013. Solo qui troviamo una regola chiara che tutela l'utente finale e garantisce agli operatori di ricevere una formazione adeguata. È importante sottolineare che l'adesione alla norma UNI è facoltativa, a base volontaria. Naturalmente sostenere l'esame di certificazione conferisce all'operatore maggiore credibilità sul mercato, favorendo così una sorta di selezione naturale applicata alla naturopatia: più l'operatore può offrire titoli a garanzia della propria professionalità più

facilmente può lavorare, perché dà più sicurezza all'utente. Questo è sicuramente un sistema efficace, tuttavia richiede tempo per operare una reale selezione, tempo durante il quale l'utente finale è privo di tutela e garanzie di sicurezza.

Trattandosi di salute pubblica, noi dovremmo orientarci verso una legge nazionale, che imponga alle scuole di naturopatia di uniformarsi ai parametri europei e al livello di preparazione richiesto dalla norma UNI. Nel territorio italiano, infatti, accanto a scuole serie, che puntano ad erogare un alto livello di formazione, si trovano altre realtà che abilitano all'esercizio della naturopatia dopo solo pochi mesi di frequenza, senza offrire attività di laboratorio, tirocinio o addirittura un minimo di ore di lezione che sia anche solo vicino a quello proposto dalle linee guida OMS. La disomogeneità della preparazione degli operatori risulta di conseguenza allarmante e l'incompetenza di chi non si è formato correttamente ricade su tutti gli operatori, danneggiando l'intera categoria oltre a mettere seriamente a rischio la salute degli utenti.

- Art. 7.1 [...] Le associazioni professionali possono rilasciare ai propri iscritti, previa le necessarie verifiche, [...] un'attestazione relativa: [...] agli standard qualitativi e di qualificazione professionale che gli iscritti sono tenuti a rispettare nell'esercizio dell'attività professionale ai fini del mantenimento dell'iscrizione all'associazione

L'articolo autorizza le associazioni di categoria a rilasciare un'attestazione di conformità agli standard qualitativi e di qualificazione professionale che gli iscritti sono tenuti a rispettare nell'esercizio dell'attività, ai fini del mantenimento dell'iscrizione all'associazione. L'articolo dichiara lo scopo di tutelare, in questo modo, l'utente finale, tuttavia è evidente che non fornisce alcuna garanzia: se teniamo conto del fatto che l'esercizio della professione non richiede l'adesione ad un'associazione di categoria, è chiaro che il rischio di esserne esclusi non comporta alcuno svantaggio all'operatore. Inoltre, l'attestazione fornita non riguarda tanto la preparazione oggettiva dell'operatore, quanto piuttosto la conformità ai requisiti stabiliti dall'associazione stessa

- Art. 7.2 Le attestazioni di cui al comma 1 non rappresentano requisito necessario per l'esercizio dell'attività professionale.

In questo articolo viene chiaramente esplicitato che non è necessario possedere alcun attestato per svolgere la professione di naturopata: chiunque può svegliarsi domani e lavorare come operatore senza neanche prendersi la briga di stamparsi un attestato.

I Limiti Della Legge 04/2013

- Lascia ampio spazio a falsi professionisti, guaritori e guru, che spesso assumono una posizione di netto contrasto con la medicina convenzionale
- Concede alle associazioni la libertà di stabilire gli standard qualitativi della formazione e i requisiti di idoneità alla pratica, creando disomogeneità nella preparazione degli operatori in termini qualitativi e di contenuto
- Definisce in maniera inadeguata gli ambiti di competenza degli operatori, che troppo facilmente si pongono come alternativa al medico.
- Non consente sufficienti garanzie a tutela del benessere e del massimo beneficio per il consumatore

La Norma Uni 11491:2013

Definizione della figura professionale di NATUROPATA: figura professionale che opera nei campi della salute per il ripristino della spontanea capacità di autoregolamentazione della persona, per l'educazione alla salute e per la riscoperta e la valorizzazione delle risorse vitali proprie di ogni individuo in ambito sociale e ambientale

L'invito a aderire alla norma UNI 11491:2013, presente nella Legge 04/2013 favorisce la tutela ai fruitori del servizio, stabilendo i requisiti necessari a un operatore per poter esercitare. La norma è fatta molto bene e delinea in maniera chiara un livello di competenza elevato per i naturopati, che devono essere in grado di effettuare una valutazione non nosologica (patologica) dell'assistito, individuando le cause degli squilibri e proponendo adeguate strategie di soluzione.

La certificazione UNI non è parte del percorso formativo del naturopata, ma si può ottenere, previo superamento dell'esame, solo dopo aver avviato la professione. È l'operatore, quindi, che ne fa richiesta ad un ente certificato e abilitato alla valutazione.

Molte scuole vantano di offrire un percorso di formazione che prepara il futuro operatore al superamento della prova per la certificazione UNI, ma spesso questa è solo una strategia di marketing.

Per valutare è quindi indispensabile esaminare il piano di studi proposto: a titolo di esempio sono pochissime le scuole in Italia che comprendono nozioni di base di pronto soccorso, fitofarmacologia e interazione con altri farmaci, psicologia della relazione, e così

via, nonostante la norma UNI richieda esplicitamente l'acquisizione di questi ambiti di competenza per certificare l'operatore.

Purtroppo, non ci è possibile inserire la norma UNI in questo documento, in quanto è possibile consultarla solo acquistandola e con severe restrizioni alla condivisione, ma possiamo darvi un elenco generale degli argomenti che vanno trattati per aderire alla norma:

Area scientifica:

- Biochimica, chimica, biologia, fisiologia, anatomia
- Alimentazione naturale e nutrizione
- Fitofarmacologia, interazioni rimedi – farmaci – alimenti
- Fisiopatologia
- Primo soccorso

Area filosofica:

- Fondamenti di naturopatia (storia e filosofia)
- Fondamenti di medicine tradizionali e popolari
- Fondamenti delle medicine energetiche
- Biotipologie e costituzioni

Area analitica:

- Iridologia
- Kinesiologia
- Fisiognomica
- Tecniche di valutazione naturopatica
- Decodifica biologica, simbolica e archetipale del corpo umano

Area tecnica:

- Aromaterapia
 - Fitoterapia e gemmoderivati
 - Rimedi floreali
 - Oligoelementi e diatesi
 - Naturoigienismo (idro-termo-fango trattamenti)
 - Naturopatia di risonanza (cristalli, aromi, musica, colori ...)
 - Riflessologie
 - Metodi di riequilibrio energetico
 - Tecniche manuali di riequilibrio energetico (tuina, shiatsu, digitopressione...)
-

- Tecniche di meditazione, respirazione, visualizzazione e rilassamento

Area relazionale:

- Psicologia di base e della relazione
- Antropologia
- Tecniche di comunicazione efficace

Area interdisciplinare:

- Naturopatia applicata
- Management naturopatico
- Codice etico e deontologico
- Legislazione applicabile

Linee Guida OMS

Secondo l'OMS, i principi che sono alla base della Naturopatia possono essere riassunti come segue:

- "Primo, non nuocere"
- Agire in collaborazione con il potere curativo della natura
- Ricercare, individuare e trattare la causa fondamentale della malattia
- Trattare l'intera persona usando un approccio individualizzato
- Insegnare i principi di un sano stile di vita e della prevenzione sanitaria

La formazione richiesta è di almeno 1500 ore, di cui minimo 400 devono essere di tirocinio. Gli argomenti trattati si articolano in 4 aree principali:

1. Scienze di base
2. Scienze cliniche
3. Scienze naturopatiche, modalità e principi
4. Formazione clinica e applicazione

Scienze di base: comprendono anatomia, fisiologia e patologia

Scienze cliniche: comprendono le materie dedicate all'analisi dell'assistito, al primo soccorso e all'igiene e salute pubblica

Scienze naturopatiche, modalità e principi: comprendono storia e filosofia della naturopatia, cure naturali, alimentazione, idroterapia, fitoterapia, sali funzionali di

Schüssler, floriterapia di Bach, gestione dello stress e consulenza sullo stile di vita, corsi opzionali (aromaterapia, iridologia, gemmoterapia...)

Formazione clinica e applicazione: comprendono tutta la parte applicativa pratica, come laboratori e tirocinio

Infine, l'operatore deve avere le competenze necessarie a riconoscere quando è indispensabile inviare il proprio assistito dal medico o dallo psicoterapeuta. Questo va sempre fatto quando:

- C'è il sospetto di una possibile patologia non ancora diagnosticata
- La diagnosi, la valutazione o il trattamento della specifica condizione del cliente non rientrano nelle competenze del naturopata
- La valutazione o il trattamento di una specifica condizione richiedono approfondimenti con competenze, strumenti e tecnologie che non sono a disposizione del naturopata
- La risposta al trattamento non è adeguata o è inspiegabilmente insoddisfacente o si aggrava

Federazioni

In Italia non esiste una federazione nazionale unica per i naturopati.

Non fatevi ingannare dai nomi: ogni federazione si definisce nazionale (FENNAP – Federazione Nazionale Naturopati Professionali, FNNP – Federazione Nazionale Naturopati Professionisti), perché è aperta ad operatori di tutta Italia, ma questo non significa che sia LA federazione nazionale.

In generale, le Federazioni presenti sul nostro territorio sono un'estensione della scuola da cui provengono: ciascuna stabilisce criteri di ammissione e standard che sono quindi coerenti con la propria scuola e non necessariamente con le linee guida internazionali.

Se l'appartenenza ad una Federazione da parte della scuola è per voi un fattore importante, quindi, vi consigliamo di leggere il resto di questo documento prima di valutare, in modo da avere le idee più chiare anche sull'orientamento delle scuole.

Se cercate una federazione super-partes, vi consigliamo di valutare la World Naturopathic Federation: questa federazione ammette solo scuole che realmente corrispondono agli standard internazionali, favorisce lo scambio tra enti di formazione di tutto il mondo e dialoga con Istituzioni internazionali come l'OMS, l'UNESCO e le Nazioni Unite.

L'associazione ad una federazione, comunque, può avvenire solo una volta completata la formazione, perché si rivolge agli operatori che già praticano. Per questo non ci soffermiamo troppo a lungo su questo aspetto.

Riconoscimento

Come abbiamo già sottolineato, in Italia la professione del naturopata non è riconosciuta. Malgrado alcune regioni, come la Toscana e la Lombardia, abbiano prodotto delle linee guida per regolare la professione, definendo i requisiti minimi per praticare, queste leggi regionali non costituiscono in alcun modo una forma di riconoscimento della professione stessa. Esse stabiliscono semplicemente gli standard minimi richiesti per lavorare in sicurezza, tutelando la salute del cliente. Nel nostro Paese il riconoscimento di una professione può avvenire solo ad opera di una Legge Nazionale.

Anche il riconoscimento all'estero è inutile sul territorio italiano: se una scuola, ad esempio, è riconosciuta da una gemella in Francia, continua a non essere riconosciuta in Italia e lo stesso vale per l'operatore che esce da quella scuola.

Il solo modo per ottenere il riconoscimento della professione è alzare gli standard formativi fino a definire competenze di alto livello, che consentano di garantire serietà e competenza professionale, esercitando una pressione maggiore sulle Istituzioni Governative per una nuova legge.

Accreditamento

Molto spesso si sente parlare di accreditamento delle scuole, ma di cosa si tratta?

Anche in questo caso è importante non lasciarsi ingannare dalle parole: l'accREDITamento di una scuola garantisce che la modalità di erogazione dei corsi e l'organizzazione della scuola siano in linea con gli standard richiesti.

La verifica per l'accREDITamento, quindi, esamina l'organigramma degli enti formativi e gli aspetti amministrativi e non il piano di studi in termini di contenuto e monte ore. Questo significa che una scuola accREDITata può, almeno in teoria, garantire una buona organizzazione della didattica, ma non la qualità della didattica stessa e dei contenuti trattati.

PIANO DI STUDI

Come già accennato in precedenza, il piano di studi di una scuola seria deve soddisfare i requisiti minimi dettati dall'OMS, ossia almeno 1500 ore di formazione, di cui 400 minimo dedicate al tirocinio.

Nei siti delle scuole troverete spesso scritto che il piano di studi è coerente con queste linee guida, ma non sempre, purtroppo, le cose stanno davvero così: ci sono infatti scuole che comprendono nel monte ore anche il tempo che gli allievi devono dedicare allo studio in autonomia, oppure dei laboratori in cui gli allievi sono lasciati soli a sé stessi, senza un docente che li supervisioni.

È molto importante valutare con attenzione il piano di studi, per essere sicuri di scegliere la scuola giusta per voi, ma per quanto l'offerta vi possa sembrare interessante, diffidate delle proposte che non raggiungono questo monte ore.

Questo per garantirvi innanzitutto una preparazione seria e, in secondo luogo, perché il lavoro dell'OMS e della World Naturopathic Federation per l'accrescimento degli standard professionali e il riconoscimento della figura del naturopata non si ferma mai e porterà prima o poi (si spera) a delle leggi più severe, che taglieranno fuori coloro che non rispondono ai requisiti minimi.

Materie Trattate

Per quanto riguarda le materie, di nuovo vi consigliamo di fare riferimento alle linee guida dell'OMS e della norma UNI indicate in precedenza. Non importa che i titoli dei corsi corrispondano o meno, la cosa importante è che vi vengano fornite quelle competenze in modo serio: ad esempio, un weekend dedicato ad anatomia e fisiologia è decisamente troppo poco per darvi le conoscenze che vi servono.

Per valutare questo aspetto, quindi, vi consigliamo di consultare il piano di studi proposto dalle scuole di vostro interesse e di richiedere, in seguito, un colloquio in cui chiarire come queste materie vengono trattate e a quale livello di approfondimento.

Laboratori

Per la formazione di un naturopata è necessario dare spazio alla parte pratica: fare una sintesi dei tanti strumenti con cui può lavorare, capire quale scegliere al momento giusto,

su cosa intervenire prima e come non è così immediato. Per sviluppare padronanza di uno strumento o di un modello di pensiero è indispensabile metterlo in pratica ripetutamente, fino a farlo diventare naturale come respirare. Per arrivare a questo, quindi, sono necessarie le attività di laboratorio e di simulazione, che devono essere svolte sotto la supervisione di un docente o di un operatore esperto. Solo così è possibile uscire dalla scuola senza paura, sentendosi sicuri e competenti fin dal principio della propria attività professionale.

Supervisioni

Durante il percorso di formazione gli allievi possono incontrare difficoltà o avere dubbi sull'applicazione di ciò che imparano e sul modo di ragionare: man mano che si formano, cominciano a mettere in pratica ciò che apprendono, a porsi domande e a sperimentare. In questa fase è molto importante che siano seguiti con serietà da parte della scuola, in modo da correggere subito eventuali errori di ragionamento o di intervento, aiutandoli a costruirsi una professionalità solida anche dal punto di vista pratico. Il fatto che una scuola metta a disposizione delle supervisioni con gli allievi è quindi un'importante nota di merito, che vi garantisce di essere davvero seguiti in tutto il processo di formazione.

Tirocinio

Altro aspetto fondamentale è il tirocinio. Non tutte le scuole danno la possibilità di svolgere il tirocinio in sede, delegando all'allievo la scelta di un luogo appropriato. Molti lo svolgono presso le erboristerie, ad esempio, portando poi alla scuola la semplice dichiarazione del titolare relativa al monte ore di pratica effettuata. Questa scelta può essere molto valida se vi permette di esercitarvi nella pratica del colloquio, dell'analisi e dell'intervento naturopatici, mentre si trasforma in una colossale perdita di tempo se in erboristeria vi fanno sistemare gli scaffali e fare i commessi.

Il tirocinio è una tappa fondamentale della preparazione di un naturopata, che gli permette di inserirsi nel mondo del lavoro con la giusta esperienza pratica: richiede quindi di mettere alla prova le competenze che dovrete mettere in campo nel vostro lavoro, niente di più e niente di meno.

Alcune scuole offrono il tirocinio in sede: di nuovo, verificate che tipo di attività vi faranno fare e se sarete supervisionati o no durante e dopo questa attività.

Modalità Di Erogazione Dei Corsi

Le linee guida dell'OMS e la norma UNI non specificano le modalità di erogazione dei corsi, che pertanto possono essere seguiti, almeno in teoria, in presenza oppure online.

Dall'analisi svolta dalla World Naturopathic Federation, tuttavia, emerge che, in vista di un riconoscimento della professione, possono essere ammesse solo scuole che garantiscano un minimo del 60% del monte ore in presenza.

Se in apparenza questa può sembrare una restrizione arbitraria, in realtà tiene conto del fatto che la preparazione non deve limitarsi ad assimilare delle nozioni, ma fornire e sviluppare specifiche competenze. Queste competenze sono spesso trasversali, ossia attraversano diverse discipline e argomenti, e richiedono un confronto diretto con i docenti per essere sviluppate in modo adeguato. Nei corsi in presenza è possibile garantire un livello di interazione elevato tra studenti e insegnanti, permettendo un confronto che insegna agli allievi come ragionare su problemi reali. Questo nei corsi online non è possibile, soprattutto se sono asincroni (il corso è registrato e l'allievo lo segue da solo in autonomia).

Approccio Della Scuola

Al di là del piano di studi e del monte ore, nella scelta della scuola è importante anche valutare l'approccio con cui tratta le varie discipline. Alcune scuole, ad esempio, puntano molto sull'omeopatia, che tuttavia in Italia è una disciplina di esclusiva pertinenza del medico e non può essere praticata dal naturopata senza incorrere nell'abuso di professione. Altre invece danno maggiore importanza agli aspetti energetici e spirituali, sacrificando le basi scientifiche e la collaborazione con le figure sanitarie. Ci sono anche scuole che indottrinano i propri allievi, passando il messaggio che la medicina ufficiale (biomedicina) è il male e bisogna curarsi solo in modo naturale.

L'approccio della scuola è fondamentale, perché vi dà la misura di come verranno trattati certi argomenti e della concretezza e applicabilità degli strumenti che vi insegnano nel percorso.

Anche in questo caso, quindi, vi consigliamo di chiedere un colloquio con un responsabile, che vi chiarisca i valori e l'orientamento della scuola. In questo modo potrete decidere con consapevolezza se condividete questo orientamento e se fa per voi.

COSTI

Per quanto riguarda i costi, va da sé che in un panorama tanto eterogeneo si trovino offerte di tutti i prezzi, da 80 euro per una formazione completa online, fino a investimenti di qualche migliaio di euro.

Fermo restando che è importante evitare le speculazioni, è altrettanto importante valutare il prezzo in funzione del servizio che la scuola vi offre. Il costo finale deve contemplare non solo i corsi, ma anche il materiale didattico, i laboratori, le supervisioni, il servizio della segreteria e la gestione degli aspetti amministrativi, l'eventuale disponibilità dei docenti per degli approfondimenti e dei relatori per la stesura della tesi finale. Valutate anche il tirocinio, se si svolge in sede, per essere sicuri che non sia contato come servizio extra e pertanto pagato a parte.
